

Progetto Salicoltura, di Educazione e di Esperienza di Salina dell'Isola Lunga dell'Isola Lunga

PROGETTO PRELIMINARE

Committente:

ISOLA LONGA S.r.l.
via Carducci, 1 - 90141 Palermo, Italia
T +39 039 9066.001 F +39 039 9066.021
info@isolalonga.com



matteogatto&associati

Project Management:

matteogatto&associati
via della Moscova, 25 - 20121 Milano, Italia
T +39 02 87176877
info@matteogatto.com

Progettazione architettonica e coordinamento:

MC A Mario Cucinella Architects
Via F.Flora, 6 - 40129 Bologna, Italia
T +39 051 631 3381 F +39 051 631 3316
mca@mcarchitects.it www.mcarchitects.it

mario cucinella architects



Progettazione strutturale:

Studio PP8
Via Giovanni Antonio Amedeo, 57 - 40129 Milano, Italia
T +39 02 49710512
info@studiopp8.com www.studiopp8.com



Progettazione impiantistica:

Bios IS S.r.l.
Via Alfoso La Marmora, 51 - 50121 Firenze, Italia
T/F +39 055 0460265
info@bios-is.it www.bios-is.it



Progettazione idrica:

IRIDRA S.r.l.
Via Alfoso La Marmora, 51 - 50121 Firenze, Italia
T +39 055 470 729 F +39 055 475 593
info@iridra.com www.iridra.com



Titolo

Relazione paesaggio e rinaturalizzazione

Data	nome File			
06/10/2023	Codice		Ubicazione	Tipo
Scala	ILM_P_PT_2001		_V	A
Rev. 00	Drw	Cntr	Appr	Drw n°

2001_V

Sommario

1. Introduzione	2
2. Sito n°1: “Il giardino del Curto” o del “Chiano”	3
3. Sito n° 2: “Il giardino dell’Opificio” – La Mensa dei Salinari.	8
4. Il recupero e rifunzionalizzazione dei Mulini.....	13
5. Recupero degli impianti di Acquacoltura	15
6. Manutenzione degli impianti delle Saline (azione n°44 del PdG).....	18

1. Introduzione

L'approccio dinamico per gli interventi paesaggistici sui complessi edilizi

L'approccio dinamico dello studio di paesaggio dei 2 siti indicati dell'Isola Longa dello Stagnone prende spunto:

A.- dal quadro normativo del Piano di Gestione della Riserva.

B.- dalla componente fortemente antropica dell'Isola Longa, sempre usata ai fini produttivi della coltivazione del sale, e dai suoi differenti manufatti architettonici (Casa a Torre e Baglio del Mulino);

C.- dalle componenti ambientali dell'Isola ed in particolare dei 2 siti;

D.- dal corredo vegetale esistente e potenziale dell'Isola Longa;

E.- dalla componente antropica e storico insediativa di nuclei abitati della vicina terraferma con particolare riferimento al sito di Birgi Vecchio.

2. Sito n°1: “Il giardino del Curto” o del “Chiano”

Per l'elaborazione dello studio paesaggistico di questo primo sito si è esaminata la forma e l'articolazione degli edifici.

L'area del “CURTO” si presenta come una icona architettonica visibile a grande distanza con la Casa a Torre e con un fregio fiorito nella chiave di volta della bifora della Torre, come fosse un faro in direzione Nord Nord/Est, a cui fa da contraltare il lato interno a due livelli con tre aperture a piano terra, un corpo arretrato a primo piano con ampia terrazza in direzione SUD.





Il riferimento base per lo studio paesaggistico di questo primo sito è stata la corte arborata tipica di alcuni “Chiani” presenti a Birgi Vecchio. Sulla base del simbolismo del fregio, probabilmente una rosa dei venti fiorita, è stata disegnata la piazza arborata interna in forma rettangolare con proporzioni auree ovvero sul ribaltamento della diagonale del quadrato base. La Vegetazione prevista è costituita da alberature, siepi dei Fruticeti sub-alofili e bassa macchia mediterranea e prati dei Fruticeti alofili e Fruticeti sub-alofili, che saranno successivamente perfezionate sulla base di specie adatte al clima siccitoso e salmastro come le seguenti specie:

Alberature:

- *Morusfrutless*;
- *Citrus bigaradia*;
- *Schinusterebintifolia*;
- *Lagunariapateronii*;
- *Punica granatum*.

Siepi:

- *Phyllirealatifolia*;
- *Pistacialentiscum*;
- *Pistaciaterebintum*;

- *Cestrum* sp;
- *Quercus colliprinus*;
- *Phlomis fruticosa*;
- *Vitex agnus castus*.

Prati: con specie dei Fruticeti alofili.



Questa prima piazza, che potremmo chiamare la piazza d'ingresso nobile si incastra un'altra piazza arborata più grande in cui più chiaro è il riferimento al "Chiano" di Birgi Vecchio e di altri sul territorio della terra ferma, tipica piazza rurale non regolare con fondo naturale. Lungo i lati dei tre opifici a corte, verranno realizzate delle porziuncole verdi e fiorite. Queste porziuncole verdi verranno punteggiate dalle alberature ombreggianti, preliminarmente allevate su pergolati spaziali di canne al fine di orientare lo sviluppo.



Per questa sistemazione si utilizzeranno i Gelsi fruitless (senza frutto) per le alberature mentre per le porziuncole verdi e fiorite specie vegetali salino resistenti e console alla tradizione siciliana.



Si stima che così facendo la temperatura del suolo rinverdito dovrebbe abbattersi di circa 4/6 gradi riducendo così la evapotraspirazione, migliorando il bilancio energetico e migliorando il climax.



Alberature:

- Morusfruitless;
- Citrus bigaradia;
- Schinnusterebintifolia;
- Lagunariapatersonii;
- Punica granatum.

Siepi:

- Phillirealatifolia;
- Pistacialentiscum;
- Pistaciaterebintum;
- Cestrumsp;
- Quercuscolliprinus;

- Phlomis fruticosa;
- Vitex agnus castus.

Prati: con specie dei Fruticeti alofili.

Per i percorsi si è proposto il riutilizzo della risorsa del luogo detta “mamma caura” ossia il composto che si sedimenta sul fondo delle vasche delle saline che per le sue proprietà diventa un consolidante (gesso) e un diserbante naturale a base di sale che si lega cromaticamente alle pavimentazioni naturali esistenti.

MATRICE DI COMPATIBILITA' sito 01: IL CURTO

	IMPATTI	MIGLIORAMENTO	CRITICITA'	VALORE
SUOLO	SI	limitatamente alle aree dei siti di intervento per effetto delle nuove piantagioni		-1
VEGETAZIONE	NO	miglioramento della biodiversità		+1
TEMPERATURA OMBREGGIAMENTO	NO	riduzione delle temperature delle aree di intervento		+1
ACQUA	NO	uguale o minore di quella a far data del primo utilizzo ad opificio		+1
ANTROPIZZAZIONE	SI	minore di quella a far data del primo utilizzo ad opificio		+1

3. Sito n° 2: “Il giardino dell’Opificio” – La Mensa dei Salinari

Per l’elaborazione dello studio paesaggistico di questo secondo sito si è esaminata la banale forma rettangolare esistente, il recupero della sua destinazione originaria a mensa dei salinari e la necessità di realizzare un’area ombreggiata in modo da mitigare la presenza edilizia con un Giardino fruttifero e fiorito che si insinua tra la vegetazione dei fruticeti sub-alofili esistenti in modo da evitare discontinuità con le praterie dei fruticeti adiacenti.



Lo studio è stato quindi elaborato con la proposta di una piccola oasi che utilizzasse l'ombreggiamento di palmizi a Palma da dattero (*Phoenix dactylifera*) e di fruttiferi già presenti nella spazialità dei “CHIANI” della prospiciente Contrada di Birgi Vecchio. Il riferimento è stato considerato idoneo a creare anche un legame paesaggistico sociologico con le colonie rurali della terraferma in cui il “CHIANO” arborato rappresentava uno spazio ombreggiato e minimalmente produttivo in cui si consumavano le relazioni sociali.



Nella proposta per caratterizzare e mitigare la luce naturale i Giardini prevedono l'utilizzo della *Phoenix dactylifera* (Palma da dattero), del *Citrus bigaradia* (Arancio amaro), *Phlomis fruticosa* (Salvione giallo), *Nerium Oleander* a 5 petali bianco e rosa, *Pistacia lentiscum*, *Pistacia terebintum*, *Limoniastrum monopetalum* (rosa), *Phyllirea latifolia*, *Elaeagnus angustifolia* (Olivo di Boemia), *Vitex agnus castus* (azzurro), *Shinnusterebintifolia* (profumato), *Ceratonia siliqua* (Carrubo), *Atriplex portulacoides*, *Jasminum* sp., *Cestrum nocturnum* (profumato) e prati di fruticeti alofili.

Si stima che così facendo la temperatura al suolo rinverdito dovrebbe abbattersi di circa 4/6 gradi riducendo così la evapotraspirazione, migliorando il bilancio energetico e migliorando il clima.





Per i percorsi si è proposto il riutilizzo della risorsa del luogo detta “mamma caura” ossia il composto che si sedimenta sul fondo delle vasche delle saline che per le sue proprietà diventa un consolidante (gesso) e un diserbante naturale a base di sale che si lega cromaticamente alle pavimentazioni naturali esistenti.

Alberature:

- Citrus bigaradia;
- Schinnusterebintifolia;
- Punica granatum;
- Neriumoleander;
- Ceratonia siliqua,

Siepi:

- Phillirealatifolia;
- Pistacialentiscum;
- Pistaciaterebintum;
- Cestrumsp;
- Quercuscolliprinus
- Phlomis fruticosa;
- Vitex agnus castus.

Prati: con specie dei Fruticeti alofili.



*MATRICE DI COMPATIBILITA' sito 02: IL GIARDINO DELLA MENSA DEI
SALINARI*

COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTI	MIGLIORAMENTO	CRITICITA'	VALORE
SUOLO	SI	limitatamente alle aree dei siti di intervento per effetto delle nuove piantagioni		-1
VEGETAZIONE	SI	miglioramento della biodiversità		-1
TEMPERATURA E OMBREGGIAMENTO	NO	riduzione delle temperature delle aree di intervento		+1
ACQUA	NO	uguale o minore di quella a far data del primo utilizzo ad opificio		+1
ANTROPIZZAZIONE	SI	minore di quella a far data del primo utilizzo ad opificio		+1
MIGLIORAMENTO GENERALE				+ 1

4. Il recupero e rifunzionalizzazione dei Mulini

Il paesaggio delle saline è costellato da diversi mulini a vento di piccole dimensioni un tempo necessari alla movimentazione dell'acqua salata tra le varie vasche.

Caratterizzati da una struttura in pietra e da una forma a pianta circolare sono le uniche “emergenze” in un paesaggio completamente orizzontale.

Oggi hanno perso la loro funzione (sostituita da pompe elettrico-meccaniche) e risultano in condizioni di abbandono presentando spesso gravi danni alle strutture verticali ed ai solai interni.

Vista la loro posizione privilegiata nel cuore della salina a lato delle vasche più belle il loro recupero è fondamentale per trasformarli in elementi strategici dell'esperienza del visitatore.

All'interno della proposta progettuale ognuno dei mulini acquista una sua unicità ed ospita un'esperienza che è combinazione di posizione e dimensione.

Sotto il profilo di approvvigionamento energetico ogni mulino dovrà essere autosufficiente non potendosi collegare alla rete presenti sull'isola.

Segue un'articolazione di possibili utilizzazioni per ogni fabbricato:

A - Mulino del mare: è il primo mulino che si incontra arrivando da nord ed è anche in una posizione comoda rispetto alla cosiddetta Spiaggia di Tahiti. Gode di una vista privilegiata sulle saline rosa.

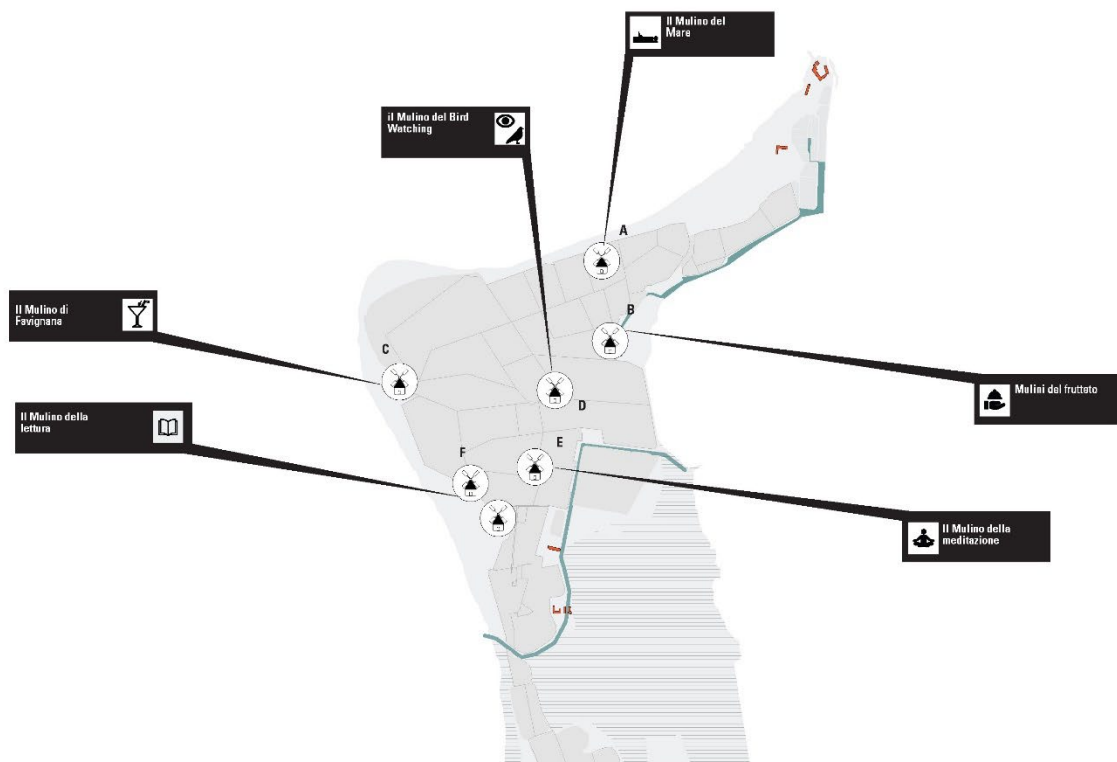
B - Mulini della contemplazione: sono una coppia di mulini con intorno anche piccoli volumi accessori. Sono completamente circondati dall'acqua e si trovano nei pressi dell'area interessata da scavi per una lottizzazione che il progetto prevede di riqualificare; sono dedicati alla contemplazione delle saline e del paesaggio. Uno degli spot più belli dell'isola.

C - Mulino del Tramonto o di Favignana: posto sulla punta ovest dell'isola con una prospettiva unica sull'antistante isola di Favignana è particolarmente indicato per l'osservazione del tramonto.

D - Mulino del Birdwatching: gode di una posizione centralissima a tutte le vasche e risulta particolarmente indicato come punto di osservazione dell'avifauna presente sull'isola e come punto panoramico.

E - Mulino della meditazione: ideale come punto di meditazione grazie alla tranquillità e al silenzio assoluto che lo circonda.

F - Mulino della lettura: location perfetta per una totale immersione nella lettura circondati da natura e rinfrescati dalle brezze marine.



5. Recupero degli impianti di Acquacoltura

Nella zona est, tra la Mensa dei Salinari e il Baglio si trovano un sistema di vasche miste in cemento blocchi di tufo un tempo utilizzate per l'itticoltura. Oggi costituiscono probabilmente l'eredità più gravosa di un'attività produttiva mai partita e deturpano in maniera quasi irre recuperabile il paesaggio.



La riqualificazione di quest'area costituisce un "progetto dentro il progetto" e mira alla riconversione delle vasche con funzioni nuove che ne riducano l'impatto visivo e che al contempo le rendano fruibili dagli ospiti. La strategia è quella di trasformare una criticità in un'opportunità creativa.

Le vasche saranno suddivise in area tematiche:

- 5 gruppi di vasche adibite come saline didattiche;
- 2 vasche di acqua salata (proveniente dal mare);
- 2 vasche di piante acquatiche;
- 2 vasche con piante che crescono in ambienti fangosi;
- 1 vasca adibita a fitodepurazione;
- 3 gruppi di vasche suddivise in:
 - _ Orto di frutta e verdura;
 - _ Giardino della biodiversità;
 - _ Giardino delle alofite.

La riqualificazione di questa parte della proprietà è in accordo con i principi di un turismo eco-compatibile che porta i visitatori a scoprire la tradizione e le attitudini del luogo.

Il vasto sistema di vasche destinate all'impianto di acquacoltura abbandonato costituisce una grossa opportunità per un riutilizzo compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione della riserva naturale. Tutte le aree protette perseguono istituzionalmente la conservazione in situ e le più virtuose, assieme a questa strategia di conservazione, sviluppano anche strategie ex situ integrate. I manufatti costituenti detrattori ambientali e paesaggistici, opportunamente recuperati e riqualificati, si prestano assai bene sia a sviluppare tematiche didattiche ed educative sulla biodiversità (in particolare sul suo uso e sulla sua conservazione) sia ad allestire piccoli campi collezione.

Con riferimento agli aspetti didattici, una parte di queste vasche si presta ad ospitare ricostruzioni di ecosistemi acquatici e terrestri ampiamente rappresentati nel litorale dell'Isola Longa e dello Stagnone. Si fa riferimento alla realizzazione di acquari vegetali per ospitarvi lo *Zosteretum* (presente sulla costa, all'estremità meridionale dell'Isola), il *Posidonietum*, il *Cymodocetum*, il *Ruppium*, tutte vegetazioni a fanerogame marine radicate al fondo, che amano acque trasparenti, contrariamente al *Lemnetum*, vegetazione costituita da piccole idrofite flottanti (la lenticchia d'acqua) che amano acque un poco torbide (eutrofiche), disposte per questo in superficie per potere così catturare la luce, essenziale alla fotosintesi.

Considerata la necessità del progetto generale di dar sede ad un sistema di fitodepurazione, una parte di queste vasche sarà destinata alla fitodepurazione e un'altra – la più vicina – al recupero dell'acqua fitodepurata prima di essere riutilizzata per scopi irrigui. L'acqua di questa vasca si presta bene ad ospitare una comunità vegetale flottante o meglio un popolamento di *Lemna gibbata* che così finirà l'opera di fitodepurazione già attuata dalle elofite prescelte per detto scopo.

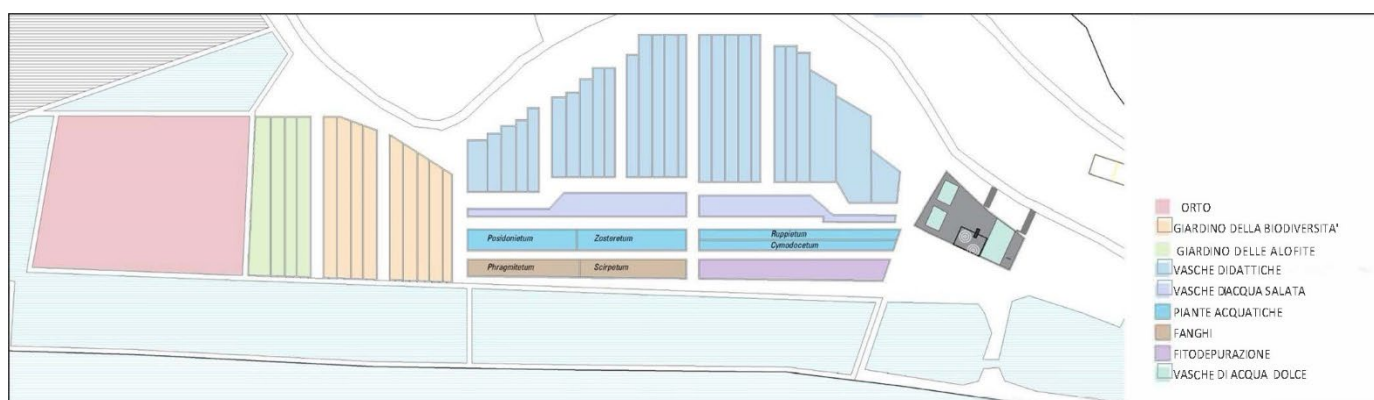
Ulteriori vasche saranno destinate a completare la serie dinamica acqua-terra, destinandole per ospitarvi lo *Scirpetum maritimi* e il *Phragmitetum*, per passare poi al giardino delle alofite con tutte le possibili combinazioni di specie di *Chenopodiaceae* e *Plumbaginaceae* che si trovano negli habitat naturali dell'Isola.

Alcune vasche ancora ospiteranno il giardino della biodiversità selvatica e dell'agro-biodiversità destinato ad attuarvi azioni di conservazione ex situ di piante minacciate come *Calendula maritima* e altre della stessa Isola, di potenziale interesse per una possibile valorizzazione a scopo

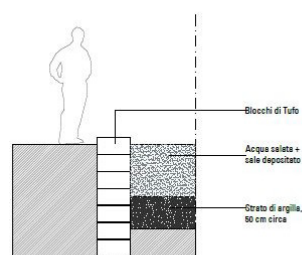
colturale, come il caso della mentuccia locale (*Mentha aff. pulegium*). Specie ortive da conservare ex situ attivamente sono ancora l'aglio di Nubia e il melone di Paceco.

Una sezione di questo giardino sarà destinata ad un piccolo vivaio per l'ottenimento di materiale autoctono per possibili azioni di rafforzamento delle popolazioni selvatiche o per impieghi in lavori di recupero o riqualificazione ambientale della porzione di Isola Longa di interesse del progetto.

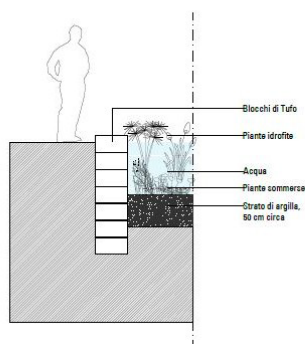
Nella figura allegata è proposto uno schema meta progettuale delle funzioni e degli usi previsti dal progetto.



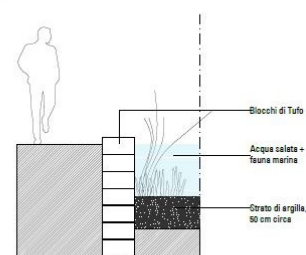
SALINE



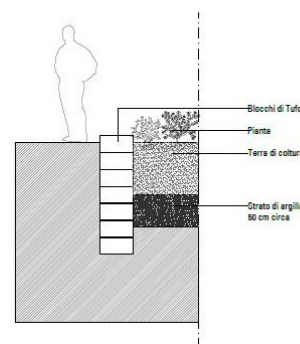
GIARDINO ACQUATICO



VASCHE di ACQUA SALATA



ORTO DELLA BIODIVERSITA'



6. Manutenzione degli impianti delle Saline (azione n°44 del PdG)

Sull'Isola Longa corrono diversi chilometri di muretti che assolvono diverse funzioni: elementi contenitivi delle diverse vasche della salina, alveo del canale navigabile di Altavilla che attraversa l'isola da Est ad Ovest – collegando il mare aperto con l'acqua dello Stagnone – moli lungo il confine territoriale dell'isola dal lato dello Stagnone, molo e canale di attracco sulla punta del Curto.

Essi costituiscono una sintesi della maestria artigiana e delle tecniche costruttive affinate nel corso dei secoli e che rappresentano oggi un elemento costitutivo essenziale del paesaggio oltre che abilitare le funzionalità fondanti di tutta la salina.

Nella realizzazione dell'opera di recupero e valorizzazione della salina ci siamo posti l'evidente obiettivo di ripristinare e mantenere i muretti ammalorati ed oggi degradati nella funzione a cui erano stati originariamente preposti.

Le logiche e modalità di recupero e manutenzione sono improntate a:

- Il rispetto delle disposizioni del Regolamento della R.N.O. delle Isole dello Stagnone e del Piano di Gestione delle Saline di Trapani e Marsala
- Il riutilizzo di tutti i materiali originari (tufo di Favignana e/o tufo di Marsala in funzione dei casi) e prevalentemente già disponibili sull'isola: tante sono le pietre di tufo crollate a terra dai fabbricati diruti e pericolanti o depositati sul fondo di canali, fondali marini e saline stesse. Tutti materiali recuperabili se in quanto funzionali
- L'assunzione di maestranze artigiane locali da dedicare al recupero e valorizzazione dei muretti mediante attuazione delle tecniche storicamente adottate nei secoli passati, avendo cura di disporre di un team di artigiani equamente assortiti tra senior esperti e giovani volenterosi di apprendere e tramandare saperi preziosi.